

## Le eredità degli italiani? Per pochi e sempre più ricche

20.10.20

Salvatore Morelli

I dati delle dichiarazioni di successione indicano che i patrimoni ereditati non solo aumentano di valore, ma diventano sempre più concentrati nelle mani di pochi. Scende, però, il peso della tassazione su questi trasferimenti. Non è una buona notizia.

### Il peso dei lasciti

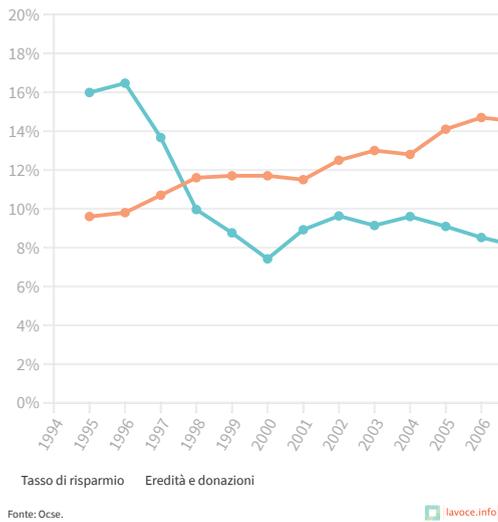
I trasferimenti di ricchezza sotto forma di eredità e donazioni in vita costituiscono, insieme ai risparmi attivi, ai tassi di rendimento e all'apprezzamento netto degli attivi patrimoniali, uno dei meccanismi principali di accumulazione del patrimonio personale. Si tratta, tuttavia, di un argomento poco approfondito nella letteratura economica, anche per via di una penuria di dati convincenti.

In un nuovo studio, scritto insieme a Paolo Acciari, abbiamo analizzato i dati amministrativi relativi a tutte le dichiarazioni di successione presentate ogni anno a nome dei deceduti nel nostro paese a partire dalla metà degli anni Novanta. Questi dati coprono fino a oltre il 60 per cento di tutti i decessi annuali e forniscono una fotografia del patrimonio finanziario e immobiliare (al netto dell'indebitamento) che entra in successione e viene dunque suddiviso tra gli eredi che subentrano nella proprietà. Il resto dei decessi non è rappresentato nei dati poiché non ci sono proprietà da trasferire oppure i lasciti non includono alcuna proprietà immobiliare e, contemporaneamente, il loro valore è relativamente basso (per esempio, meno di 26 mila euro fino al 2014 e 100 mila euro successivamente).

Il flusso annuale di tutti i trasferimenti di ricchezza è quasi raddoppiato in proporzione al reddito nazionale fra il 1995 e il 2016, passando dall'8,5 al 15 per cento. Discorso simile vale per il flusso in proporzione al reddito disponibile delle famiglie italiane, che sale dal 9,6 al 18,5 per cento.

Nello stesso periodo, invece, sono crollate sia le entrate tributarie dall'imposta di successione (dallo 0,15 allo 0,05 per cento delle entrate totali, a seguito di diverse riforme dell'imposta), sia i tassi di risparmio delle famiglie italiane. Come già evidenziato in un precedente articolo, i dati dell'Ocse mostrano infatti che se l'Italia era nel 1995 l'economia con il più alto tasso di risparmio al mondo (Cina esclusa) con il 16 per cento, nel 2016 ha tassi di risparmio modesti, pari al 3,2 per cento. In altre parole, sempre più ricchezza viene accumulata grazie a trasferimenti ereditati e sempre di meno grazie ai risparmi.

Figura 1 - Flusso dei trasferimenti di ricchezza e dei risparmi delle famiglie in percentuale al totale del reddito disponibile delle famiglie



L'aumento dell'incidenza dei flussi ereditari e delle donazioni appare evidente anche in relazione allo sviluppo della ricchezza delle famiglie italiane, che passa dall'1,7 al 2,4 per cento nel periodo dal 1995 al 2016. Una simile crescita dei trasferimenti di ricchezza era stata già stimata in un lavoro di Luigi Cannari e Giovanni D'Adda utilizzando i dati dell'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, seppur derivando livelli molto più bassi, 0,99 per cento nel 1995 all'1,52 per cento nel 2016.

Si scopre dunque che l'Italia, oltre a essere l'economia avanzata dove il rapporto fra ricchezza delle famiglie e reddito nazionale appare fra i più alti al mondo, è anche uno dei paesi con maggiore incidenza dei trasferimenti di ricchezza. In Francia i lasciti e le donazioni sono stimati valere, intorno al 2010, circa il 15 per cento del reddito nazionale, mentre in Germania e Regno Unito il valore si attesta intorno all'11 e 9 per cento, rispettivamente.

I flussi di trasferimento di ricchezza valevano nel 2016 circa 210 miliardi di euro. Il valore totale rappresenta il 2,4 per cento del reddito disponibile delle famiglie. Per stimare il valore totale dei lasciti si parte dal valore totale dei lasciti riportati annualmente nelle dichiarazioni di successione e si fanno alcuni aggiustamenti. Il primo è trasformare il valore catastale degli immobili in valore di mercato nelle dichiarazioni di successione; il secondo è stimare i piccoli lasciti che non sono soggetti a imposta e quindi non vengono registrati nei dati amministrativi; il terzo è correggere i valori riportati per accomodare le differenze risultanti dall'evasione fiscale e dall'esenzione fiscale di alcuni cespiti; il quarto è aggiungere il valore delle donazioni in vita come riportate nei dati del ministero dell'Economia e Finanza e applicare correzioni simili.

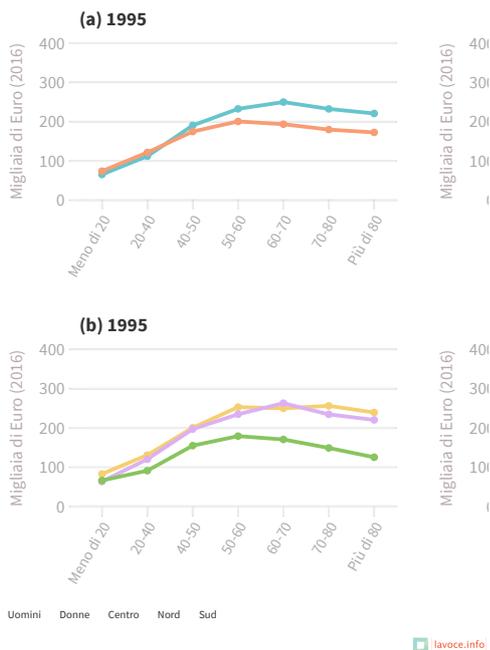
## Le disparità

Qual è l'eterogeneità che si nasconde dietro l'aumento medio dei lasciti ereditari? Per rispondere, ci concentriamo sui lasciti ereditari (tralasciando le donazioni in vita) e correggiamo unicamente i valori riportati in dichiarazioni di successione trasformando i valori catastali degli immobili a prezzi di mercato.

Innanzitutto, esiste un divario di genere. Seppur diminuito rispetto agli anni Novanta, permane per i gruppi di reddito elevata (dai 60 anni in su): le donne fanno lasciti in media inferiori di circa 50/60 mila euro rispetto a quelli degli uomini. Il gap medio fra i lasciti ereditari medi nel Nord e al Centro del paese rispetto al Sud e alle Isole è ancora più ampio, di circa 125 mila euro.

Figura 2 - Valore medio dei lasciti ereditari nel 1995 e nel 2016 per gruppo di età, genere, e macro area del paese

(a) Valore medio dei lasciti ereditari nel 1995 e nel 2016 per gruppo di età e genere  
 (b) Valore medio dei lasciti ereditari nel 1995 e nel 2016 per gruppo di età e macro area del paese



Flourish chart

I patrimoni lasciati in eredità non aumentano solo di valore, ma nel tempo sono diventati sempre più concentrati nelle mani di pochi. Ad esempio, i lasciti di almeno un milione di euro (a prezzi costanti del 2016) ammontavano a circa l'1 per cento di quelli totali nel 1995 e valevano il 18,7 per cento del valore di tutti i lasciti. Nel 2016, circa il 2,5 per cento dei trasferimenti totali era superiore al milione di euro, ammontando a circa il 25 per cento del valore totale.

Figura 3 - Frequenza relativa dei lasciti e la quota sul valore totale dei lasciti per classe di valore (a prezzi costanti 2016)



Flourish chart

Le nuove stime - e le tendenze che mettono in evidenza - dovrebbero destare allarme. Difatti, se i patrimoni lasciati in eredità da una generazione diventano sempre più concentrati e distribuiti in maniera diseguale, è lecito attendersi un concomitante aumento della concentrazione delle quote effettivamente ereditate dalle generazioni successive. In altre parole, è lecito attendersi che la disuguaglianza di risorse economiche ereditate nell'arco della vita sia positivamente correlata all'aumento della disuguaglianza dei lasciti ereditari. Tanto più se mancano prelievi fiscali efficaci sui trasferimenti dei grandi patrimoni, come succede in Italia. Questo potrebbe avere ripercussioni importanti sulle disuguaglianze di opportunità e sulla mobilità intergenerazionale, già poco favorita nel nostro paese rispetto ad altre economie sviluppate.

In questo articolo si parla di: [donazioni](#), [eredità](#), [lasciti](#), [mef](#), [Ocse](#), [Paolo Acciari](#), [patrimoni](#), [ricchezza](#), [risparmio](#), [Salvatore Morelli](#), [trasferimenti](#)



Salvatore Morelli è Research Assistant Professor presso il Graduate Center della City Univer  
York (CUNY) e membro dello Stone Center on Socio-Economic Inequality. È anche ricercator  
presso il Centro Studi per L'Economia e la Finanza (CSEF) dell'Università Federico II di  
momento la sua ricerca è focalizzata sulle metodologie di stima della concentrazione c  
personale e sulla sua evoluzione nel tempo. <https://sites.google.com/site/salvatoremorelli/>  
[Altri articoli di Salvatore Morelli](#)